

Carissimi amici,

Gesù nel Vangelo dice: "Vi chiamo amici, perché l'amico sa quello che l'amico fa". La frase un po' parafrasata.

Senza altro a voi, carissimi che mi leggete all'inizio di ogni anno, potrò sembrarvi ripetitivo, ma non posso fare a meno di dirvi "GRAZIE".

GRAZIE a nome mio personale, a nome della amministrazione svizzera della Missione "ALBIS" per il generoso contributo che fate pervenire ogni anno alla Missione per il sostegno a INCONTRO.

Quest'anno è stata raggiunta la cifra record di Fr. 9173.40.

Il sostegno che date a INCONTRO, indica che esso è gradito e che desiderate che esso continui la sua azione di Ponte tra voi e la Missione.

E' un modo per entrare silenziosamente nelle vostre case a portare un messaggio.

Certo, qualche volta è un messaggio triste, quando la rubrica "PER CHI SUONA LA CAMPANA" ci fa partecipi del dolore per amici che, dopo aver percorso un lungo tratto di cammino in emigrazione, ci lasciano per un'altra vita.

Scoprire, attraverso la vostra numerosa partecipazione al dolore delle famiglie, che il loro dolore coinvolge tutta la comunità, e che ci sentiamo una grande famiglia, ci riempie il cuore di fiducia e stima.

Altre volte sono messaggi di gioia, attraverso la comunicazione dei nuovi battezzati, o delle giovani coppie che realizzano il loro sogno d'amore, o di quanti rinnovano dopo 25 anni la loro promessa d'amore.

In altre circostanze INCONTRO, comunica, per un gesto di trasparenza, la pubblicazione dei versamenti: il cuore della generosità delle nostre comunità, nella rubrica SOLIDARIETÀ.

Oppure i traguardi raggiunti da tanti nostri giovani negli studi: Laureati e diplomati.

Segni questi di una emigrazione che cambia in modo positivo, mettendo in evidenza un patrimonio che affonda le sue radici nell'Italianità delle generazioni nate e cresciute in Svizzera.

Sono tutti questi momenti che ci portano a capire il perché e il valore di INCONTRO, assieme ad altre rubriche come DIAMO LA VOCE A... con i suoi sottotitoli, semi di riflessione a livello personale, come impulsi di arricchimento.

don Franco

PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.

Ottobre 1999 Anno 25

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana

Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,

Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

LETTERA APERTA	1
- Carissimi amici	
LA MISSIONE	2
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	
- Orario Ufficio	
- Orari Messe	
ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO	3
- Festa dell'Incontro tra i popoli	
- Presentazione nuovi chierichetti	
- Comitato Genitori Horgen	
- Comitato Genitori Adliswil	
- I nostri diplomati	
- Solidarietà	
PIANETA GIOVANI	5
- Nella notte	
- Controcorrente	6
DIAMO LA VOCE A...	7
- L'ombra del dubbio	
- Controluce	
- Controvoce	
- Il pungiglione	
- La famiglia	
NOTIZIARIO DALL'ITALIA	10
- L'Europa si confronta...	
- Scuola e lavoro, emergenze italiane	
- Integrazione religiosa	
APPUNTAMENTI	12

La Missione a servizio della Comunità

ORARIO D'UFFICIO

Tutte le Comunità della Missione "ALBIS"
con sede a Horgen:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE "ALBIS" in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimonio ecc.) e sociale.

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione.

Ringraziamo della comprensione

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)



a cura di Tatjana Campa

FESTA DELL'INCONTRO TRA I POPOLI



THALWIL

Con la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, è iniziata la tradizionale Festa dell'Incontro tra i popoli, che da anni si celebra nelle diocesi

svizzere, soprattutto con la finalità di costruire una vera Comunione.

I risultati stentano, e spesso si ha l'impressione (e mi auguro che rimanga tale) che più che altro si cerchi di tranquillizzare la coscienza.

La partecipazione alla Messa Comunitaria è stata scarsa da parte svizzera.

Anche la cena comunitaria, preparata con entusiasmo e impegno dalla Comunità italiana non ha avuto una forte adesione (ci si giustifica constatando che c'erano contemporaneamente i Chilbi... sarà!)

E' un fatto che la Comunione tra popolazione locale e emigrati, tarda a venire.

Certamente occorre pazienza...

Il GRAZIE più sincero va al "gruppo femminile" della Comunità italiana per l'impegno e la bravura.

Un GRAZIE anche a Gino Di Napoli, corresponsabile della Missione per aver allietato la serata con la sua musica: ballo e canzoni.



HORGEN

La celebrazione eucaristica che ha visto la partecipazione del prete croato e di un suo collaboratore, di Bruno Gut, assistente pastorale di Horgen, in rappresentanza del parroco, di Gino Di Napoli, corresponsabile della Missione, e di don Franco, ha aperto il tradizionale "Incontro tra i popoli".

Momento religioso, seguito da quello umano (pranzo comunitario) per sensibilizzare tutte le Comunità ad una maggiore sensibilità verso le popolazioni che vivono in emigrazione.

La manifestazione sta diventando però, a tutti i livelli, pura tradizione.

Unica nota positiva l'entusiasmo del gruppo di Base che ancora una volta ha mostrato la sua disponibilità, preparando il pranzo: Lasagnequisite per tutti.

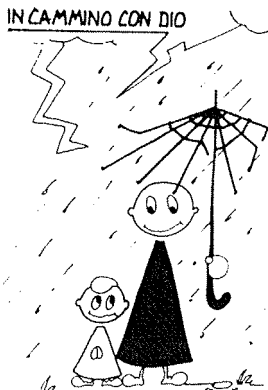
GRAZIE di cuore.

Presentazione nuovi chierichetti

Con una celebrazione Comunitaria: Domenica 30 gennaio ore 10.00 nella chiesa cattolica di

Horgen, avverrà la presentazione ufficiale dei ragazzi e delle ragazze che prestano con amore, vivacità, il servizio all'altare.

Avremo la messa comunitaria: svizzeri e italiani, come pure i chierichetti.



E' un piccolo gesto di Comunione tra due comunità, nel rispetto e nell'accettazione della diversità, che diventa sia da una parte che dall'altra, momento di arricchimento.

L'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze merita il sostegno di noi adulti, attraverso la partecipazione alla messa, che diventa anche segno concreto e testimonianza di fede.

Comitato Genitori Horgen

Per una esigenza di trasparenza il Comitato Genitori Scuola di Horgen, comunica il bilancio consuntivo della escursione organizzata a Conny Land.

Al tempo stesso ringrazia tutti quanti con il loro impegno hanno contribuito alla positiva riuscita dell'iniziativa, e augura FELICE ANNO NUOVO.

Gita Conny Land	Entrate	Uscite
Incasso Genitori / alunni	Fr. 4'210.-	
Rimborsi C.a.s.li.	Fr. 840.-	
Biglietto entrata Conny L.		Fr. 1'757.-
Pranzo Conny Land		Fr. 1'518.-
Ciocolato / Merenda		Fr. 96.-
Spese Autisti		Fr. 100.-
Pullman		Fr. 2'451.-
Totale	Fr. 5'050.-	Fr. 5'922.-

La differenza di Fr. 872.- è stata pagata dal Comitato Genitori.

Comitato Genitori Adliswil



Cari connazionali, durante la riunione del 11 Nov. 1999 è stato deciso all'unanimità lo scioglimento del nostro comitato. La causa di questa drastica decisione viene dal fatto che il presidente attuale si è dimesso per motivi personali e fra i membri attivi nessuno ha voluto prendersi l'incarico di continuare. Termina così un ulteriore segno d'italianità nella città Adliswil che perdurava da vent'anni.

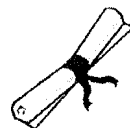
Informiamo i genitori, che la signora Laura Barati del "Consultorio", Tel. 711 78 74, sarà lieta di aiutare coloro che avessero difficoltà nella scuola.

Inoltre chi volesse costituire un nuovo comitato, può rivolgersi per informazioni, presso il Sig. Ivano Rigamonti, Tel. 711 70 40.

Ringraziamo per la comprensione e auguriamo a tutti Buone Feste e un felice e fortunato inizio del Nuovo Millennio.

I NOSTRI DIPLOMATI

Polese Mauro



Nato a Thalwil nel 1972, Mauro frequenta con profitto la scuola dell'obbligo; in seguito presso la ditta Abderhalden di Thalwil consegue l'apprendistato di elettricista.

Volendo migliorare la sua posizione, frequenta la scuola, per una specializzazione.

Dopo due anni e mezzo consegue il diploma di



controllore-capo montatore elettricista con attestato professionale federale ed è impiegato da 7 anni al EKZ di Thalwil.

Complimenti, carissimo Mauro e auguri per nuovi traguardi.

Solidarietà

Lettera di ringraziamento dell'Associazione Enfants du Monde

Sehr geehrte Damen und Herren,

Herzlichen Dank für Ihren grosszügigen Unterstützungsbeitrag von Fr. 791.80 im Gedenken an Frau Silvana Varricchio, Frau und Herrn De Martoli-Varricchio.

Er ermöglicht uns, im Rahmen von Ausbildungs- und Gesundheitsprogrammen zugunsten notleidender Kinder tätig zu sein.

In unserer Arbeit gehen davon aus, dass zur Vorbereitung der Kinder auf ein würdiges, eigenständiges Leben der Zugang zu Ausbildung und Gesundheitsdiensten gewährleistet werden muss.

Ebensowichtig wie die gezielte Förderung der Kinder ist die Verbesserung ihres familiären und sozialen Umfeldes.

Darum beinhaltet sinnvolle Kinderhilfe für uns ebenfalls Gemeinschaftsentwicklung, Kampf gegen die Armut und Anstrengungen zur Verbesserung der Stellung der Frau.



Nella Notte

Si dice che il giovane comincia a vivere di notte, come i pipistrelli: frequenta discoteche, pub, strade.

A quali fattori è dovuta l'esaltazione della notte e in certi luoghi soltanto?

I giovani dicono che lo fanno per vincere la solitudine.

Ma questa solitudine dove matura? Nella vita quotidiana, nel lavoro, pure ben, spesso, retribuito, nello studio, nella vita di famiglia, nelle stesse esperienze di vita affettiva.

La vita di oggi, nonostante la fitta rete di informazioni, produce solitudine; la discoteca non è certo la soluzione, anche a detta dei giovani.

Ma la comunità civile e cristiana li lascia generalmente soli al loro destino.

Che cosa sa proporre? Che ambiente mette a loro disposizione, dove potrebbero incontrarsi, e con quali prospettive?

La discoteca non è il tutto della vita giovanile; il tempo in cui viene frequentata si riduce in media all'arco di tre, quattro anni, anche se per qualcuno possono diventare gli ultimi della vita. Qualcuno dice però che la notte dei giovani ha anche un significato metaforico: dai giovani oggi non viene nessuno stimolo al cambiamento.

Purtroppo l'atteggiamento dei media è sempre di sfiducia nei confronti dei giovani: i cliché sono lunghi a morire; per essere giovani veri, dovrebbero ripetere le rivoluzioni di una volta, rifare le azioni di ieri, possibilmente legati ad una ideologia in schemi precostituiti.

Devono essere televisivi, e cioè rispondere a criteri che il mondo dei media fissa per diventare notizia: l'occupazione delle scuole ha fatto più notizia di brillanti realizzazioni del "Progetto giovani" nelle scuole.

Una piccola foresta che cresce, non fa notizia. Ma è proprio vero che i giovani non sono più coefficienti di cambiamento contro le sicurezze degli adulti?

C'è per esempio nei giovani una inversione di tendenze dal punto di vista etico.

Per l'adulto vale sempre il principio che tutto è buono se la scienza lo rende possibile.

Un giovane invece vuol sapere se c'è qualche principio cui ci si può ispirare sul fatto di poter avere un figlio, prestandosi utero e seme a tutte le età.

Se famiglia è mettersi assieme sotto lo stesso tetto, indipendentemente da una relazione tra i due sessi.

Se i bambini possono fare a meno di una mamma e di un papà, perché tanto contano solo i sentimenti del momento.

I giovani sono meno ideologici, e, nonostante tutto, seguono meno la legge del branco di quanto

facciamo noi adulti.

In una giungla di carrieristi, sanno offrire tempo al volontariato.

In un mondo di certificazione dell'amore c'è ancora qualcuno che fa acrobazie impossibili per scrivere sui muri, non volgarità o reclamizzare l'ultima bevanda che dobbiamo per forza bere, ma per dire semplicemente: "Elena ti amo..... un sacco".

Non tutti, ma è da molto tempo che dire "giovani" è un massimo di genericità che non interpreta il mondo giovanile.

Viviamo un giorno che è la prima causa della loro notte.

Non è stato così per la generazione di adulti che ha educato noi, nonostante tutti i limiti, che impietosamente, abbiamo loro contestato.

Almeno noi ce n'eravamo accorti.

Contro-corrente

Il nuovo millennio all'insegna della speranza?

Sembrava così lontano, eppure, con una velocità travolgente, eccoci nel 2000.

Nonostante la buona volontà, sono rimasti tanti interrogativi, paure e problemi che, non siamo riusciti a scaricare e chissà per quanto tempo ancora ci faranno compagnia.

È comprensibile perciò, domandarci: come sarà il nostro futuro adesso? Staremo meglio o peggio di prima? la risposta più diplomatica potrebbe essere: dipenderà da noi.

Tutti abbiamo un ruolo sul palcoscenico del mondo, che lo vogliamo o no.

C'è l'attore passivo, ma anche quello attivo. C'è la persona insensibile, ma anche quella sensibile.

C'è chi vuole cambiare, ma chi lascia stare tutto com'è.

Siamo entrati nel terzo millennio, accompagnati da una parola che non può lasciarci indifferenti, che non può non coinvolgerci: la SPERANZA. L'inizio del nuovo secolo, penso, debba suscitare in ognuno di noi la voglia di cambiare le cose che fanno male, di costruire la propria vita sui veri valori che le danno un senso, di essere

attivi nella comunità e sensibili verso l'altro. Questo ci aiuterà, a costruire un ambiente sano e sereno dove i nostri figli possano crescere con la speranza e la convinzione che fare del bene al prossimo aiuti anche il mondo a cambiare volto.

A parere dei politici, degli intellettuali, ma soprattutto del Papa stesso, i giovani, ossia gli adulti di domani, sono la speranza del mondo, si assumano l'onere e forse anche l'onore condurlo verso tempi migliori.

È allettante, per un giovane, essere coinvolto in questo grande e difficile processo di conversione; che può sì, illudere tanti, ma anche accendere nei cuori la speranza di vivere meglio il proprio futuro.

Una delle realtà, che è segno di speranza, è il servizio del volontariato.

Sono sempre di più le persone che ne fanno parte, che si prodigano a servizio dei meno fortunati, dei più deboli, degli ultimi.

Sono persone che con la loro testimonianza accendono la speranza nei cuori di tanti "sfortunati".

Ammiro questo gesto di amore fraterno, di dedizione alla vita, di grande insegnamento che ci offrono.

Lo fanno, in silenzio, senza vanto, a volte mettendo a rischio la propria vita, e c'è anche chi la perde, se pensiamo ai recenti avvenimenti di Timor Est.

Si può talvolta pensare. "Chi glielo fa fare? Perché rischiare anche la vita?"

Penso che a queste domande non sapremo dare mai una risposta che segua la logica del mondo. C'è un'altra logica quella di Gesù, di Gandhi, di Madre Teresa di Calcutta che vede nell'uomo il fratello che soffre e che si deve aiutare.

Quella logica espressa con le parole: "Non c'è amore più grande di chi da la vita per il proprio amico".

Il mio augurio per il nuovo millennio è che possiamo trovare tutti, nella fede, nella speranza e nell'amore, la risposta ad ogni domanda che minaccia il futuro del mondo.

Gino Di Napoli

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

L'OMBRA del dubbio!

Negli auguri bisogna mettere speranza vera

Gli AUGURI sono speranza, magari spicciola, proprio all'ultimo prezzo, ma sempre speranza. Certo, il cambio dell'anno non significa proprio illa. Non è il tempo, non è una data, una rivoluzione della terra intorno al sole a cambiare la situazione del mondo e degli uomini.

Non c'è un "destino" che ci aspetta, già confezionato e precotto.

Il sereno o il turbolento è opera nostra, dipende da come noi ci comportiamo.

Dovremmo augurarci cose di questo genere: "Che nel nuovo Anno si sia più coraggiosi, più generosi, più uomini". Ecco, da questo dipende tutto.

Ma naturalmente sarebbe anche comodo augurare agli altri di crescere in quelle cose lì. E' da noi invece che si deve cominciare. Ora tutto questo non ha per niente bisogno di accadere il 1° gennaio: va bene anche il 27 agosto o il 14 febbraio, va sempre bene.

Non è mai presto, non è mai tardi, semplicemente e sempre ora. Quindi un nuovo "Anno", un periodo di vita migliore, è alla nostra portata sempre, dall'istante in cui vogliamo essere migliori noi.

Però il cambio di anno è qualcosa di vistoso, si nota di più, ed ecco il perché di questa abitudine di scambiarsi auguri in quella data.

Si possono avere dubbi in questioni di Fede?

(1a parte)

Ogni credente ha il diritto-dovere di approfondire le verità di fede e di morale in ascolto del magistero della chiesa.

Deplorevole è l'indifferenza unita all'apatia.

Alla contestazione e ribellione dei decenni passati è subentrata questa freddezza e noncuranza.

Avere dubbi indica dopotutto interesse e desiderio di una maggiore comprensione.

Avere dubbi non è un reato, e non è detto che siano a priori infondati.

Che dire se il laico credente, sostiene una opinione divergente della dottrina della chiesa?

Una corretta ricerca della verità impedisce di assolutizzare il proprio convincimento, così da ritenerlo senz'altro giusto e vero.

Occorre riesaminare la posizione del magistero sull'argomento in questione, il modo con cui viene proposto e le argomentazioni che lo accompagnano.

Si possono prevedere due ipotesi possibili.

La prima riguarda un insegnamento di fede e di costumi, comunicato dal magistero ecclesiastico "ex cathedra", cioè in materia definitiva.

In questo caso l'adesione deve essere assoluta, così che non è logico dubitare, ancor meno dissentire.

La seconda ipotesi, ed è il caso generale in casi di morale, si riferisce ad un determinato insegnamento sul quale il magistero non impegna il suo carisma di infallibilità.

L'assenza e il consenso religioso vengono dati senza particolari difficoltà e resistenza, ma non così che il dubbio e anche il dissenso, su qualche punto specifico, non si possano verificare in assoluto.

In tal caso è più giusto parlare di diritto-dovere di esporre, con umiltà e franchezza le proprie obiezioni e di ottenere risposte.

continua



Controluce

Vecchio a chi?

Essere anziani, oggi, alla vigilia del duemila: che cosa vuol dire?

Intendiamoci sulla parola anziano, per comprendere la quale ci aiuta la lingua latina: antianus-da ante, cioè avanti negli anni.

Bella consolazione!

Guardando però la realtà intorno a noi ci accorgiamo che un terzo dell'umanità è composta di cosiddetti anziani che proprio vecchi e antichi non sono.

Questo grazie ai mutamenti di costume, di mentalità, all'evoluzione della medicina, della moda, a stili di vita impensabili anche solo mezzo secolo fa.

Le tre grandi categorie nelle quali veniva divisa la vita dell'uomo: giovinezza, maturità, vecchiaia, non sono più così rigide.

Esistono nella vita dell'uomo alcuni passaggi intermedi: infanzia, adolescenza nell'arco della giovinezza.

Perché allora non considerare, tra la maturità e la vecchiaia, il periodo abbastanza indefinito della terza età?

La tappa che più o meno inizia con il pensionamento può significare un periodo di sicurezza e di serenità ma anche di improvvise malinconie per chi guarda al passato, e si nega la possibilità di sognare, di progettare, di impegnarsi, di amare.

E' una sfida tutta da vivere, questa specie di adolescenza del corpo e dell'anima.

"La vecchiaia può attendere" è il titolo del libro di Arrigo Levi.

Con intelligenza e ironia, il settantatreenne giornalista ci aiuta a capire la terza età, offrendoci soprattutto una grande prospettiva, quella di un'epoca della vita più di altre, vicina alla libertà.

Naturalmente si riferisce a chi ha la fortuna di vivere in contesti liberi dal bisogno, dall'ignoranza, dalla dittatura.

La libertà di disporre di se stessi e del proprio tempo, nell'accettazione dei mutamenti fisici e

spirituali propri dell'età, è una conquista di cui andare felici.

Senza rimpiangere gli slanci della giovinezza e l'efficienza della maturità, accettando serenamente il tempo che scorre, l'anziano ha davanti a sé un lungo periodo attivo per tenere lontano l'inevitabile decadenza della vecchiaia, alla quale tuttavia prepararsi con letizia e saggezza.



Pensiamo al novantenne Indro Montanelli, al premio Nobel Rita Levi Montalcini, questa donna affascinata dal domani, reattiva, curiosa e battagliera, che dice: i giovani si ricordino di essere giovani, e i vecchi dimentichino di essere vecchi. Il trucco è disinteressarsi della propria persona e interessarsi di tutto il resto.

Non consideriamoci speciali, né in senso peggiorativo, né in senso migliorativo.

La realtà e i problemi sono quelli di tutti coloro che vivono la terza età, cambiano solo le circostanze.

C'è un senso nuovo da dare anche alle più piccole e semplici attività quotidiane: l'impiego del tempo libero, creando altri interessi, il volontariato sociale.

Riscoprire la propria identità e tramandarla come sintesi di valori spirituali e umani ereditati e acquisiti.

Con discrezione, intelligenza, pazienza e saggia sopportazione delle inevitabili contrarietà, fisiche o morali.

Per vivere degnamente questa nuova stagione della vita.

Riassunto da "Il Messaggero"

Controvoce

L'uomo e il personal computer

Il personal computer, soprattutto per i giovani, sembra essere divenuto l'elemento chiave del benessere futuro e di stili di vita qualitativamente differenti.

Con esso, ci si diverte, ci si informa, si studia, si interagisce con altri.

Collegato a sistemi telematici, esso diventa una forma alternativa alla socializzazione, lo strumento per costruire un mondo a modo proprio, anche se con il conseguente isolamento personale.

Questi sistemi nuovi informativi, anziché essere alternativi alle forme precedenti del comunicare, inglobano e assorbono i precedenti.

Quali problemi si pongono allo studioso di fronte al cumulo di informazioni?

Il primo problema è quello di saper utilizzare questo materiale il più possibile, con aperture e umiltà.

Il secondo problema è rappresentato dalla capacità di armonizzare creatività e senso del reale.

Le nuove possibilità di creare situazioni virtuali, sia, solo ipotizzate, è indubbiamente di grande utilità per la ricerca.

Potrebbero però risultare pericolose se venisse a mancare il confronto tra scienza e realtà, tra ricerca e uomo, che della ricerca rimane il gestore e il fine.

L'uomo dispone oggi di possibilità inedite, fra le quali una comunicazione e una documentazione del sapere planetario; nuovi specialisti dell'informazione organizzano, catalogano e rendono possibile l'accesso ai depositi di conoscenze dei vari paesi: tecniche raffinate interagiscono ai nostri quesiti offrendoci piste di ricerca sempre nuove.

Tutto ciò però più di ieri, per non diventare pura ripetizione, ha bisogno di una formazione ad una identità culturale e di un mondo di valori di riferimento, capaci di fornire significati e motivazioni.

Lo sviluppo dei mezzi di informazione e di comunicazione ha trasformato radicalmente anche il

panorama sociale, culturale e politico.

La vita democratica dipende dalla libertà di informazione senza ostacoli, restrizioni od orientamenti di sorta.

Gli squilibri informativi dividono nel mondo i popoli: Ci sono popoli sovrasviluppati e sovrainformati e altri di difficile sviluppo e più o meno sottoinformati.

Si parla oggi di un nuovo colonialismo.

E allora non ci si può non porre la domanda di un nuovo ordine internazionale, in grado di perseguire l'equilibrio tra l'affermazione creativa di tutti i popoli e il riconoscimento del destino comune dell'umanità.

L'accesso all'informazione diviene, quindi, nel nuovo ordine internazionale, una necessità sociale e culturale.

Rimane comunque sempre l'urgenza di itinerari formativi capaci di aiutare l'uomo contemporaneo ad utilizzare l'informazione senza essere da questa manipolato, poiché gli strumenti di comunicazione sono un'atmosfera, un ambiente nel quale si è immersi, che ci avvolge e ci penetra da ogni lato.



C'era una volta ...

C'era una volta la Befana, una vecchia, brutta, sdentata, ma dall'animo buono.

Nella giornata tutta particolare, in cui si festeggiavano i tre Re Magi, che portavano doni al Bambino Gesù, la Befana portava regali ai bambini.

Oggi la Befana non c'è più, uccisa dai mass media, dai robot giapponesi; è scomparsa dalla fantasia dei suoi giovanissimi clienti, dovuta alla mancanza di ingenuità.

Ai bambini di prima della guerra la befana piaceva: esorcizzava l'immagine della strega malefica, di cui aveva le sembianze, per assumere quelle di una generosa dispensatrice di doni.

Era il controaltare laico dei tre Saggi che il 6

gennaio si prostravano adoranti al Bambino Gesù.

Come ricorrenza festiva, è in qualche modo scomparsa, ma sono tanti quelli che rimpiangono quel giorno, quando di prima mattina si correva a vedere che cosa ci fosse nella calza appesa al camino.

Di solito poche modeste cose: mandarini, un'arancia, frutta secca, qualche caramella.

Poi più tardi vestiti a festa si andava in giro per le chiese a vedere i Re Magi, finalmente giunti alla meta.

Eravamo tanto felici, tanto ricchi, anche nella povertà.

Laura A.

la
FAMIGLIA



Famiglia e Sport, accoppiata vincente (la parte)

Attraverso tre articoli, desideriamo sottolineare l'importanza di questa accoppiata: dapprima parleremo della famiglia, poi dello sport, e da ultimo diremo le nostre riflessioni con l'articolo, Famiglia e Sport.

La famiglia ha tutto da guadagnare se entra nello sport e nello stesso tempo lo sport si arricchisce se si apre alla famiglia.

Deve essere una realtà che si pone come protagonista.

Oggi la famiglia sente il peso del ruolo che deve svolgere nella società.

Vuole uscire dal privato e buttarsi nella realtà della vita come protagonista.

Attraverso la famiglia fluisce la storia dell'uomo, la storia della salvezza dell'umanità.

La famiglia sta al centro della vita dell'uomo. La famiglia nella costruzione della civiltà, della cultura.

Oltre che essere culla dell'infanzia diventa trasmittitrice della cultura dello stile di vita, del

linguaggio, della mentalità, è fonte primaria da cui il ragazzo che diventerà uomo, deve attingere. Esiste però una cultura contro la famiglia.

Anche solo leggendo i giornali si nota una realtà pronta ad inghiottire i buoni principi che regolano o dovrebbero regolare una famiglia con la "F" maiuscola.

Ecco che di fronte a questa realtà, la famiglia si salva solo se rimane legata e si ispira a grandi valori umanistici e cristiani: vita, solidarietà, educazione, formazione, carattere, temperamento e cinismo.

Lo sport entra direttamente nella famiglia fondata su questa cultura per valorizzarla e darle una consistenza pratica e quotidiana.

In conclusione la famiglia non deve fondare le sue scelte in base a stati di necessità, ma deve legarsi e ispirarsi a valori stabiliti.

Quindi i valori della famiglia devono mettersi insindacabilmente a capo della scelta di vita quotidiana.

continua



L'Europa si confronta con le nuove migrazioni

Da Maastricht in poi, la riflessione collettiva sui problemi internazionali e sulle politiche transfrontaliere è divenuta un aspetto fondamentale di un'Unione Europea che aspira ad essere un insieme politico forte e omogeneo.

Questo processo necessita del dialogo continuo tra le diverse società europee.

Ci vorranno quindi momenti di scambio fra le variegata realtà culturali presenti nel continente e operanti in contesti nazionali e regionali assai differenti.

Questo processo è importante quanto l'integrazione economica e la costruzione politica europea.

Uno dei problemi più grandi è quindi rappresentato dai grandi movimenti di popolazione che investono i paesi più industrializzati.

Tra le questioni poi da affrontare, in vista del nuovo millennio, sono la crescita demografica e l'esodo migratorio da una zona all'altra del Pianeta.

Come valutare le odierne migrazioni dal Sud al Nord del pianeta, alla luce anche degli ormai secolari processi che hanno coinvolto la diaspora italiana nel mondo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento?

Le paure dell'altro, l'incomprensione di quello che avviene in un'altra situazione storica, politica ed economica, dominano spesso la riflessione intorno ai migranti contemporanei nei paesi dell'Unione europea.

In Italia paese di emigrazione di massa fino ad anni recenti i nomi utilizzati per indicare gli immigrati sono sintomatici di questo sentimento di alterità confuso e fastidioso: straniero, vucumprà, nero, marocchino, albanese.

Nell'Europa che elimina le frontiere nazionali, i cittadini europei non sono più dei migranti e sembra che non lo siano mai stati.

Ma può l'Europa del benessere economico, dimenticare il passato di indigenza che spingeva milioni di italiani, spagnoli, portoghesi, e persino di inglesi e tedeschi, a partire dalla propria terra in cerca di lavoro?

E' possibile dimenticare che gli italiani di oggi, anti-extracomunitari, sono stati un popolo di migranti?

Il cammino verso la costruzione di una comune coscienza europea passa anche attraverso questa riflessione che non si può eludere, e le giovani generazioni in questo campo possono svolgere un ruolo fondamentale.

I giovani italiani di seconda e terza generazione residenti all'estero, che si sentono cittadini senza confini, dimostrano con la loro esperienza, che la mobilità lavorativa e le migrazioni professionali hanno numerosi benefici e debbono essere considerate un fattore di sviluppo nelle società contemporanee.

La mobilità interna è da sempre alla base del miracolo economico di una società multietnica

come quella americana.

Se l'Unione Europea vuole avere un posto importante nella Comunità internazionale, essa deve costruire, attraverso il dibattito e il dialogo con le diverse realtà mondiali, una sua nuova identità politica e culturale.

Che sarà meritabilmente sempre più multietnica.

Scuola e lavoro, emergenze italiane

Difesa della dignità umana fin dal suo concepimento, riconoscimento della centralità della famiglia; effettiva parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali; uno sforzo concorde per superare remore e lentezze e giungere ad assicurare alle generazioni emergenti quel lavoro che libera la personalità e arricchisce la civile convivenza.

Questo auspica il Papa per il futuro dell'Italia. "Il cattolicesimo" dice il Papa "ha plasmato il Paese con infiniti segni di fede e di carità, ma è doveroso riconoscere che l'Italia ha pure dato molto alla Chiesa".

Una collaborazione quindi che deve essere approfondita e proseguita per il soddisfacimento di alcune fondamentali aspirazioni, particolarmente sentite dai cattolici e dalla chiesa in Italia.

La famiglia, cellula base della società e suo naturale fondamento, domanda il più fattivo riconoscimento come luogo dell'amore dell'uomo e dalla donna, e nido per la speranza di vite nuove.

"E' poi, nell'educazione religiosa della Nazione italiana", ha poi detto il Papa, "può vantare una genialità creativa di istituzioni scolastiche, in gran parte indirizzate ai meno abbienti, che merita rispetto e sostegno, mediante l'effettiva parità scolastica ed economica tra scuole statali e non statali, superando coraggiosamente incomprensioni e settarismi, estranei ai valori di fondo della tradizione culturale europea".

AZB
8810 Horgen 1

APPUNTAMENT

Integrazione religiosa

La Fondazione Ambrosiana San Marco per il Dialogo Interreligioso con sede a Milano, in piazza San Marco ha ottenuto il riconoscimento giuridico dalla Giunta regionale.

La Fondazione, che si è costituita nel maggio dell'anno in corso, intende caratterizzarsi come laboratorio di iniziative sociali, assistenziali, culturali e pastorali originali, coraggiose e al di fuori dai consueti schemi, per favorire comprensione e dialogo tra le fedi di origine abramitica, in particolare cristianesimo ed islam, senza peraltro escludere l'ebraismo.

La Fondazione intende sostenere i cristiani provenienti dai paesi islamici, promuovere l'integrazione di chi proviene dal mondo islamico e arabo con iniziative di formazione assistenza. Fanno parte del consiglio di amministrazione 5 membri fondatori, un membro nominato dall'arcivescovo pro tempore di Milano e dal parroco di San Marco. (aise)

KILCHBERG

Centro Chiesa Cattolica
SABATO 5 FEBBRAIO 2000
dalle ore 19.30 alle 02.00

IL CARNEVALE

con il complesso
TRIO RENNAS

Premiazione maschere

Tutti sono cordialmente invitati
Organizzazione ACLI kilchberg

CERCASI attori per
Gruppo teatrale - Wädenswil
F. Riccio Tel. 780 65 28 Natel: 076 376 39 51
R. Spaccarotella Tel. 725 63 62

ANNO 2000

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN PULMAN
31 MAGGIO - 4 GIUGNO

Per informazioni rivolgersi a:

Haas-Reisen: 01/780 29 93
F. Riccio: 01/780 65 82 Natel: 076/376 39 51

Iscrizioni entro il 31 gennaio 2000



È in arrivo il
CARNEVALE ITALIANO

SABATO 4 MARZO 2000

allo
SCHINZENHOF di HORGEN

con la straordinaria
partecipazione del Balletto
gruppo "AMICI DI TUTTI"
e delle sue interpreti musicali...

Musica e ballo con
Gino e Antonella